



14.1.2015

B8-0008/2015 }
B8-0018/2015 }
B8-0020/2015 }
B8-0021/2015 }
B8-0029/2015 } RC1

PROPOSTA DI RISOLUZIONE COMUNE

presentata a norma dell'articolo 123, paragrafi 2 e 4, del regolamento

in sostituzione delle proposte di risoluzione presentate dai gruppi:

S&D (B8-0008/2015)
Verts/ALE (B8-0018/2015)
ECR (B8-0020/2015)
ALDE (B8-0021/2015)
PPE (B8-0029/2015)

sulla situazione in Ucraina
(2014/2965(RSP))

Cristian Dan Preda, Elmar Brok, Jacek Saryusz-Wolski, Arnaud Danjean, Andrej Plenković, Sandra Kalniete, Jerzy Buzek, David McAllister, Esther de Lange, Michael Gahler, Francisco José Millán Mon, Ivo Belet, Daniel Caspary, Lorenzo Cesa, Anna Maria Corazza Bildt, Andrzej Grzyb, Tunne Kelam, Alojz Peterle, Eduard Kukan, Gabrielius Landsbergis, György Schöpflin, Traian Ungureanu, Davor Ivo Stier, Monica Macovei, Dubravka Šuica, László Tóké, Jarosław Wałęsa, Bogdan Andrzej Zdrojewski, Michal Boni, Michaela Šojdrová, Mariya Gabriel, Claude Rolin, Agnieszka Kozłowska-Rajewicz, Joachim Zeller, Giovanni La Via, Barbara Matera, Pascal Arimont, Ivana Maletić, Andrea Bocskor, Elżbieta Katarzyna Łukacijewska, Dariusz Rosati, Inese Vaidere, Jaromír Štětina, József Nagy

RC\1046072IT.doc

PE545.688v01-00 }
PE547.441v01-00 }
PE547.443v01-00 }
PE547.444v01-00 }
PE547.452v01-00 } RC1

a nome del gruppo PPE

Knut Fleckenstein, Victor Boștinaru, Richard Howitt, Tonino Picula, Liisa Jaakonsaari, Ana Gomes, Pier Antonio Panzeri, Ioan Mircea Pașcu, Kati Piri, Goffredo Maria Bettini, Neena Gill, Alessia Maria Mosca, Miroslav Poche, Michela Giuffrida, Brando Benifei, Vilija Blinkevičiūtė, Sorin Moisă, Nicola Caputo, Andi Cristea, Miltiadis Kyrkos, Tanja Fajon, Javi López, Victor Negrescu, Jeppe Kofod, Viorica Dăncilă, Zigmantas Balčytis, Arne Lietz, Afzal Khan, Boris Zala, Tibor Szanyi, David Martin, Soraya Post, Elena Valenciano, István Ujhelyi, Marju Lauristin

a nome del gruppo S&D

Charles Tannock, Anna Elżbieta Fotyga, Ryszard Czarnecki, Mark Demesmaeker, Ryszard Antoni Legutko, Tomasz Piotr Poręba, Karol Karski, Roberts Zīle, Stanisław Ożóg, Valdemar Tomaševski, Zbigniew Kuźmiuk, Geoffrey Van Orden, Kazimierz Michał Ujazdowski, Jadwiga Wiśniewska

a nome del gruppo ECR

Petras Auštrevičius, Louis Michel, Catherine Bearder, Fredrick Federley, Paavo Väyrynen, Kaja Kallas, Maite Pagazaurtundúa Ruiz, Ivo Vajgl, Urmas Paet, Pavel Telička, Juan Carlos Girauta Vidal, Dita Charanzová, Fernando Maura Barandiarán, Beatriz Becerra Basterrechea, Ilhan Kyuchyuk, Martina Dlabajová, Ivan Jakovčić, Jozo Radoš, Petr Ježek, Gérard Deprez, Alexander Graf Lambsdorff, Marietje Schaake, Philippe De Backer

a nome del gruppo ALDE

Rebecca Harms, Heidi Hautala, Benedek Jávor

a nome del gruppo Verts/ALE

Valentinas Mazuronis

Risoluzione del Parlamento europeo sulla situazione in Ucraina (2014/2965(RSP))

Il Parlamento europeo,

- viste le sue precedenti risoluzioni sulla politica europea di vicinato e sul partenariato orientale,
 - viste le risultanze preliminari dell'OSCE/ODIHR sulle elezioni parlamentari anticipate tenutesi in Ucraina il 26 ottobre 2014,
 - viste l'8^a relazione dell'Ufficio dell'Alto Commissario delle Nazioni Unite per i diritti umani (OHCHR) sulla situazione dei diritti umani in Ucraina, del 15 dicembre 2014, e la relazione n. 22 sulla situazione in Ucraina al 26 dicembre 2014 dell'Ufficio delle Nazioni Unite per il coordinamento degli affari umanitari (OCHA),
 - viste la firma in data 27 giugno 2014 dell'accordo di associazione UE-Ucraina, che include un accordo di libero scambio globale e approfondito, e la sua ratifica simultanea da parte del Parlamento europeo e della Verkhovna Rada il 16 settembre 2014,
 - visti il protocollo di Minsk del 5 settembre 2014 e il memorandum di Minsk del 19 settembre 2014 sull'attuazione del piano di pace in 12 punti,
 - viste la relazione dell'ONU del 20 novembre 2014 sulle gravi violazioni dei diritti umani nell'Ucraina orientale e le relazioni dell'Osservatorio dei diritti umani sugli abusi in Crimea,
 - vista la dichiarazione congiunta della commissione NATO-Ucraina del 2 dicembre 2014,
 - viste le conclusioni del Consiglio europeo sull'Ucraina del 21 marzo 2014, del 27 giugno 2014, del 16 luglio 2014, del 30 agosto 2014 e del 18 dicembre 2014,
 - visto l'esito della prima riunione del Consiglio di associazione tra l'UE e l'Ucraina tenutasi il 15 dicembre 2014,
 - viste le conclusioni del Consiglio del 17 novembre 2014,
 - visto l'articolo 123, paragrafi 2 e 4, del suo regolamento,
- A. considerando che il 26 ottobre 2014 l'Ucraina ha tenuto elezioni politiche che sono state condotte in modo efficiente, ordinato e pacifico e nel rispetto generale delle libertà fondamentali, nonostante il conflitto in corso nelle regioni orientali e l'annessione illegale della Crimea da parte della Russia;
- B. considerando che il nuovo governo, formato da forze filo-europee, gode della maggioranza costituzionale necessaria per portare avanti le riforme e ha già adottato un accordo di coalizione che getta le basi per un processo di riforma rigoroso volto a promuovere una maggiore integrazione europea, a modernizzare e sviluppare il paese, a instaurare un'autentica democrazia e lo stato di diritto, nonché a elaborare le modifiche costituzionali

RC\1046072IT.doc

PE545.688v01-00 }
PE547.441v01-00 }
PE547.443v01-00 }
PE547.444v01-00 }
PE547.452v01-00 } RC1

proposte dal piano di pace di Porošenko;

- C. considerando che le cosiddette "elezioni presidenziali e parlamentari" tenutesi a Donec'k e Luhans'k il 2 novembre 2014 si sono svolte in violazione del diritto ucraino e degli accordi di Minsk e pertanto non possono essere considerate valide; che lo svolgimento di tali elezioni ha avuto un impatto deleterio sul processo di pace e di riconciliazione;
- D. considerando che il cessate il fuoco del 5 settembre 2014 è stato violato quotidianamente dai separatisti e dalle forze russe; che dal 9 dicembre 2014, grazie all'iniziativa del presidente Porošenko di promuovere un "regime del silenzio", il numero delle violazioni si è ridotto drasticamente; che tuttavia i punti principali del memorandum del 19 settembre non sono stati attuati dai separatisti sostenuti dalla Russia; che, stando a fonti attendibili, la Russia continua a sostenere le milizie separatiste attraverso un flusso costante di attrezzature militari, mercenari e unità russe regolari, accompagnate da carri armati, sofisticati sistemi anti-aerei e artiglieria;
- E. considerando che il conflitto armato nell'Ucraina orientale ha provocato migliaia di vittime militari e civili, un numero ancora maggiore di feriti e centinaia di migliaia di persone che hanno abbandonato le proprie case, fuggendo prevalentemente in Russia, mentre la situazione nella zona di conflitto è fonte di profonda preoccupazione da un punto di vista sia umanitario che sanitario;
- F. considerando che l'annessione illegale della penisola di Crimea costituisce il primo caso in Europa, dopo la seconda guerra mondiale, di incorporazione forzata di parte di un paese in un altro, ed è in violazione del diritto internazionale, ivi compresi la carta delle Nazioni Unite, l'atto finale di Helsinki e il memorandum di Budapest del 1994;
- G. considerando che il Consiglio "Affari esteri" dell'UE del 17 novembre 2014 ha preso una decisione di principio su ulteriori sanzioni nei confronti dei leader separatisti;
- H. considerando che sussistono violazioni diffuse dei diritti umani sia nelle zone occupate dell'Ucraina orientale che in Crimea, soprattutto ai danni dei tatarini di Crimea, tra l'altro mediante intimidazioni e una nuova ondata di sparizioni;
- I. che sarebbe auspicabile una più stretta cooperazione tra l'UE e gli Stati Uniti in materia di politiche connesse all'Ucraina;
- J. considerando che il 23 dicembre 2014 il parlamento ucraino ha votato a favore della rinuncia dello status di paese non allineato;
 - 1. esprime piena solidarietà all'Ucraina e alla sua popolazione; ribadisce nuovamente il proprio impegno a favore dell'indipendenza, della sovranità, dell'integrità territoriale, dell'inviolabilità delle frontiere e della scelta europea dell'Ucraina;
 - 2. condanna gli atti di terrorismo e il comportamento criminale dei separatisti e di altre forze irregolari in Ucraina orientale;

3. accoglie con favore la valutazione positiva delle elezioni politiche del 26 ottobre 2014, nonostante le difficoltose circostanze sul piano politico e della sicurezza, e il successivo insediamento della nuova Verkhovna Rada; si compiace del forte impegno politico del presidente Porošenko, del primo ministro Jacenjuk e del presidente del parlamento Groyzman teso a cooperare e a rafforzare il rigoroso processo di riforma; incoraggia vivamente il nuovo governo e il nuovo parlamento dell'Ucraina ad adottare e attuare senza indugio le tanto necessarie riforme politiche e socioeconomiche al fine di costruire uno Stato democratico e prospero fondato sullo stato di diritto;
4. deplora che, come risultato dell'attuale situazione nel paese, non tutte le parti del territorio e della popolazione dell'Ucraina siano rappresentate nella Verkhovna Rada; ricorda che il governo e il parlamento dell'Ucraina devono garantire la tutela dei diritti e delle esigenze dei cittadini che non hanno rappresentanza nel processo decisionale dello Stato;
5. condanna fermamente la politica aggressiva ed espansionistica della Russia, che costituisce una minaccia per l'unità e l'indipendenza dell'Ucraina e pone una potenziale minaccia per la stessa Unione europea, segnatamente l'annessione illegale della Crimea e la conduzione di una guerra ibrida non dichiarata contro l'Ucraina, ivi compresa una guerra informatica che combina elementi di ciberguerra, uso di forze regolari e irregolari, propaganda, pressioni economiche, ricatto energetico e destabilizzazione diplomatica e politica; sottolinea che queste azioni violano il diritto internazionale e costituiscono una grave minaccia alla situazione della sicurezza in Europa; sottolinea che non vi è giustificazione per l'uso della forza militare in Europa a difesa di cosiddette ragioni storiche e di sicurezza o per la protezione di sedicenti "compatrioti che vivono all'estero"; esorta Mosca a cessare di aggravare la situazione ponendo immediatamente fine al flusso di armi, di mercenari e di soldati in appoggio alle milizie separatiste e a esercitare la sua influenza sui separatisti per persuaderli a partecipare al processo politico;
6. chiede il proseguimento dell'attuale regime di sanzioni imposto dall'UE, in particolare in vista della prossima riunione del Consiglio del marzo 2015, finché la Russia non rispetterà pienamente e soprattutto non metterà in atto gli obblighi assunti a Minsk, ed esorta la Commissione a trovare opportune modalità per rafforzare la solidarietà tra gli Stati membri nel caso in cui la crisi con la Russia dovesse persistere; sottolinea la necessità di adottare una serie chiara di obiettivi di riferimento che, una volta conseguiti, potrebbero evitare l'imposizione di nuove misure restrittive nei confronti della Russia o portare alla sospensione delle misure già adottate, obiettivi di riferimento tra i quali: attuazione del cessate il fuoco, ritiro incondizionato dall'Ucraina di tutte le truppe russe e dei gruppi illegali armati e mercenari appoggiati dalla Russia, lo scambio di tutti i prigionieri, tra cui Nadia Savchenko, e il ripristino del controllo dell'Ucraina sul suo intero territorio, inclusa la Crimea; invita il Consiglio europeo, nell'eventualità di ulteriori azioni russe volte a destabilizzare l'Ucraina, ad adottare misure restrittive aggiuntive e ad ampliarne la portata, includendo il settore nucleare e limitando la capacità degli enti finanziari russi di effettuare transazioni finanziarie internazionali; riconosce che l'UE deve essere pronta a sostenere gli Stati membri confinanti, a cui dovrebbe essere garantito il medesimo livello di sicurezza di tutti gli Stati membri;
7. ritiene che le sanzioni dovrebbero formare parte di un più ampio approccio dell'UE alla Russia e degli sforzi del vicepresidente/alto rappresentante volti a rafforzare il dialogo;

ricorda che il solo scopo di queste sanzioni è quello di far sì che il governo russo si impegni a mutare la sua politica attuale e a contribuire in modo significativo a una soluzione pacifica della crisi ucraina; sottolinea che il mantenimento, l'inasprimento o il ritiro delle misure restrittive imposte dall'UE dipenderà dall'atteggiamento della Russia e dalla situazione in Ucraina;

8. sottolinea che i canali politici e diplomatici verso la Russia devono rimanere aperti al fine di consentire soluzioni diplomatiche al conflitto ed è pertanto favorevole a formule del tipo "Ginevra" e "Normandia", se possono essere conseguiti risultati concreti;
9. sostiene la politica di non riconoscimento dell'annessione illegale della Crimea da parte della Russia e, in questo contesto, prende atto con favore delle ulteriori sanzioni recentemente adottate sugli investimenti, i servizi e gli scambi con la Crimea e Sebastopoli;
10. sottolinea che l'attuazione dell'accordo di associazione/accordo di libero scambio globale e approfondito dovrebbe costituire la tabella di marcia per un'adozione rapida delle necessarie riforme da realizzare con urgenza, nonostante le difficoltà causate dal conflitto in alcune zone delle regioni di Luhans'k e Donec'k; invita il Consiglio e la Commissione a compiere ogni sforzo per assistere l'Ucraina nell'adozione e, soprattutto, nella realizzazione di tali riforme, nell'ottica di gettare le basi per la piena attuazione dell'accordo di associazione UE-Ucraina; si compiace, a tal riguardo, dell'avvio della missione consultiva dell'Unione europea (EUAM); condivide il parere della commissione di Venezia secondo cui, affinché una riforma costituzionale sia coronata da successo, è essenziale che sia preparata in maniera inclusiva, garantendo ampie consultazioni pubbliche;
11. chiede un'assistenza tecnica più rapida e più incisiva da parte del "gruppo di sostegno all'Ucraina" della Commissione, che includa l'individuazione dei settori in cui tale assistenza si rende necessaria per sostenere l'Ucraina nell'elaborazione e nell'attuazione di un programma globale di riforma nonché il ricorso a consulenti delle istituzioni dell'UE e degli Stati membri; invita le autorità ucraine a istituire un ministero o un ufficio per il coordinamento dell'assistenza e per l'integrazione nell'UE nonché un comitato di coordinamento interministeriale di alto livello ai quali sia attribuito il potere di monitorare e sorvegliare efficacemente i progressi verso il ravvicinamento all'UE e le riforme e che siano in grado di preparare e coordinare la loro attuazione;
12. è fermamente convinto che sia necessario attuare con urgenza in Ucraina un ambizioso programma anticorruzione, compresa una politica di tolleranza zero nei confronti della corruzione; invita la dirigenza ucraina a eliminare la corruzione sistematica mediante l'attuazione immediata ed efficace della strategia nazionale contro la corruzione e sottolinea che la lotta contro tale pratica deve divenire una delle principali priorità del nuovo governo; propone, a tal fine, di istituire un Ufficio anticorruzione politicamente indipendente dotato delle competenze e delle risorse sufficienti per consentirgli di contribuire in modo significativo al buon funzionamento delle istituzioni statali; accoglie positivamente la richiesta dell'Ucraina a Interpol e l'emissione di un mandato d'arresto contro l'ex presidente Janukovyč con l'accusa di appropriazione indebita di fondi pubblici; invita gli Stati membri a eseguire il mandato d'arresto di Interpol e ad aiutare a recuperare i beni sottratti

indebitamente; plaude alla creazione dell'istituzione del Mediatore per le imprese e invita il governo ucraino a presentare un relativo progetto di legge;

13. ricorda che il 16 luglio 2014 il Consiglio dell'Unione europea ha revocato l'embargo sulle armi all'Ucraina e pertanto non vi sono più obiezioni, né restrizioni giuridiche, che impediscano agli Stati membri di fornire all'Ucraina armi di difesa; ritiene che l'UE debba vagliare soluzioni per sostenere il governo ucraino nel rafforzamento delle sue capacità di difesa e nella protezione delle sue frontiere esterne, sulla base dell'esperienza della trasformazione delle forze armate degli Stati membri dell'UE che erano membri del Patto di Varsavia, in particolare nel quadro di missioni di formazione già effettuate per le forze armate in altre parti del mondo; sostiene l'attuale fornitura di attrezzature non letali;
14. prende atto dell'adozione di una legge che abolisce lo "status di paese non allineato" introdotto nel 2010; pur riconoscendo il diritto dell'Ucraina di operare in libertà le proprie scelte, sostiene la posizione del presidente Porošenko, secondo cui ora l'Ucraina ha urgente bisogno di concentrarsi sulle riforme politiche, economiche e sociali, e l'adesione alla NATO è una questione che dovrebbe essere sottoposta al giudizio dei cittadini in un referendum panucraino da tenersi in una fase successiva; sottolinea che la questione di una più stretta relazione dell'Ucraina con l'UE è distinta dalla questione dell'adesione alla NATO;
15. sottolinea l'importanza di un impegno della comunità internazionale a sostegno della stabilizzazione politica ed economica e delle riforme in Ucraina; invita la Commissione e gli Stati membri a elaborare un importante piano di assistenza per l'Ucraina basato sul principio "più progressi, più aiuti" e sulla condizionalità e a intensificare gli sforzi per fornire assistenza all'Ucraina organizzando, tra l'altro, una conferenza dei donatori e degli investitori e cooperando con le istituzioni finanziarie internazionali per definire ulteriori passi ai fini della ripresa economica e finanziaria del paese; accoglie con favore il pacchetto di sostegno di 11 miliardi di euro destinato all'Ucraina da erogare nei prossimi anni nonché la proposta della Commissione di destinare all'Ucraina 1,8 miliardi di euro aggiuntivi sotto forma di prestiti a medio termine;
16. ribadisce, in tale contesto, che l'accordo di associazione non costituisce l'obiettivo finale delle relazioni UE-Ucraina; sottolinea inoltre che, a norma dell'articolo 49 TUE, l'Ucraina, come qualsiasi altro Stato europeo, ha una prospettiva europea e può domandare di diventare membro dell'Unione europea, purché si attenga ai criteri di Copenaghen e ai principi democratici, rispetti le libertà fondamentali e i diritti umani e delle minoranze e garantisca lo Stato di diritto; esorta gli Stati membri dell'UE a ratificare l'accordo di associazione prima del vertice di Riga;
17. sottolinea l'importanza della sicurezza energetica in Ucraina e sottolinea la necessità di riforme nel settore energetico ucraino, in linea con i suoi impegni nel quadro della Comunità dell'energia; accoglie positivamente l'accordo tra l'UE, la Russia e l'Ucraina sul pacchetto "inverno" al fine di garantire la fornitura di gas dalla Russia fino al marzo 2015 e la solidarietà dimostrata dall'UE, nonché le accresciute quantità di gas che entrano in Ucraina attraverso flussi inversi dagli Stati membri dell'UE;
18. evidenzia la necessità di accrescere in modo radicale la sicurezza e l'indipendenza energetiche dell'Unione e la sua capacità di resistere alle pressioni esterne, nonché di ridurre

RC\1046072IT.doc

PE545.688v01-00 }
PE547.441v01-00 }
PE547.443v01-00 }
PE547.444v01-00 }
PE547.452v01-00 } RC1

la sua dipendenza dalla Russia, mettendo in atto nel contempo soluzioni alternative concrete per aiutare gli Stati membri che attualmente si avvalgono della Russia come unico fornitore; invita l'UE a perseguire un'autentica politica energetica esterna comune e ad adoperarsi per la creazione di un'Unione europea dell'energia; incoraggia la piena attuazione del mercato comune interno dell'energia, compreso il terzo pacchetto per l'energia, e il proseguimento incondizionato della causa pendente contro Gazprom;

19. sottolinea che occorre attribuire la priorità a progetti relativi a gasdotti che diversifichino la fornitura energetica verso l'UE e pertanto accoglie con favore l'interruzione del progetto South Stream; invita la Comunità europea dell'energia a sviluppare un programma di cooperazione con l'Ucraina e con i paesi del Caucaso meridionale, dell'Asia centrale, del Medio Oriente e del Mediterraneo, con l'obiettivo di sviluppare le infrastrutture e l'interconnessione tra l'UE e i suoi vicini europei indipendentemente dalla geopolitica russa in materia di gas; riconosce che la fornitura stabile di gas all'Ucraina è fondamentale anche per garantire la sicurezza energetica degli Stati membri;
20. sottolinea la necessità che l'UE, insieme alle autorità ucraine, presti maggiore attenzione alla crisi umanitaria in Ucraina e in Crimea e faccia fronte alla catastrofica situazione umanitaria, in particolare alla condizione degli sfollati interni; invita la Commissione e il commissario per gli aiuti umanitari e la gestione delle crisi a preparare un'azione umanitaria decisa e diretta, attesa ormai da tempo, escludendo le organizzazioni intermediarie, sotto forma di "convogli blu" chiaramente contrassegnati come provenienti dall'UE; invita la Commissione a presentare tale piano d'azione al Parlamento europeo entro i prossimi due mesi; sottolinea la necessità di un'ulteriore assistenza finanziaria per l'Ucraina da parte dell'UE e dei suoi Stati membri per aiutare il paese ad affrontare la disastrosa crisi umanitaria; fa eco all'allarme lanciato dall'OMS, che segnala come l'Ucraina si trovi a fronteggiare un'emergenza sanitaria, con ospedali che non funzionano pienamente e scarsità di medicinali e vaccini, e chiede che venga prestata una maggiore e più efficace assistenza umanitaria agli sfollati interni, in particolare ai bambini e agli anziani, e che il Comitato internazionale della Croce Rossa (CICR) abbia un accesso libero e senza restrizioni alle zone interessate dal conflitto; accoglie con favore l'entrata in vigore della tanto attesa legge sugli sfollati interni nonché la decisione di ricorrere a esperti dell'UE attraverso il meccanismo di protezione civile dell'UE per fornire consulenza alle autorità ucraine sulle problematiche attinenti agli sfollati;
21. chiede ulteriori aiuti umanitari e assistenza per le popolazioni colpite dal conflitto; ricorda che la fornitura di aiuti umanitari all'Ucraina orientale deve avvenire nell'assoluto rispetto del diritto internazionale umanitario e dei principi di umanità, neutralità, imparzialità e indipendenza, nonché in stretto coordinamento con il governo ucraino, le Nazioni Unite e il CICR; invita la Russia a consentire l'ispezione internazionale dei convogli umanitari diretti nel Donbas al fine di fugare i dubbi circa i carichi trasportati;
22. sottolinea che l'OSCE ha un ruolo cruciale da svolgere ai fini della risoluzione della crisi ucraina in ragione della sua esperienza nell'affrontare i conflitti armati e le crisi e in quanto sia la Federazione russa che l'Ucraina sono membri dell'organizzazione; si rammarica che la missione di monitoraggio speciale dell'OSCE continui a essere sotto organico e abbia pertanto un rendimento inferiore alle aspettative; invita gli Stati membri, il

vicepresidente/alto rappresentante e la Commissione a compiere ulteriori sforzi per rafforzare la missione speciale di monitoraggio dell'OSCE in Ucraina in termini di personale e di attrezzature; ritiene che l'UE debba inviare, se richiesto dalle autorità ucraine, una missione di monitoraggio dell'UE per contribuire a un efficace controllo e monitoraggio del confine russo-ucraino;

23. invita il vicepresidente/alto rappresentante e il commissario per la politica europea di vicinato e i negoziati di allargamento a fare tutto quanto in loro potere per facilitare una soluzione politica alla crisi ucraina che venga rispettata da tutte le parti coinvolte; sottolinea che tale soluzione deve evitare uno scenario di conflitto congelato nell'Ucraina orientale e in Crimea; invita il vicepresidente/alto rappresentante a tracciare un approccio che combini una posizione basata su principi e rigore per quanto riguarda la sovranità dell'Ucraina e la sua integrità territoriale e i principi del diritto internazionale, con la ricerca di una soluzione negoziata della crisi nell'Ucraina orientale e in Crimea; ribadisce che l'unità e la coesione tra gli Stati membri dell'UE costituiscono un presupposto per il successo di qualsiasi strategia dell'UE nei confronti della Russia; invita in tale contesto i governi degli Stati membri ad astenersi da azioni unilaterali e dalla retorica e a intensificare gli sforzi per sviluppare una posizione comune europea nei confronti della Russia;
24. chiede la ripresa di un dialogo nazionale autentico e inclusivo che possa anche condurre a una soluzione per il pagamento delle indennità e delle pensioni sociali e per la fornitura di assistenza umanitaria da parte del governo ucraino alla popolazione nelle zone in conflitto; ritiene che rivesta cruciale importanza lo svolgimento di indagini imparziali ed efficaci in merito a tutti i principali momenti di violenza, compresi quelli verificatisi in piazza Maidan, in via Rymarska, a Odessa, a Mariupol, a Sloviansk e a Ilovaisk; ritiene che le organizzazioni della società civile possano svolgere un ruolo importante nel facilitare i contatti interpersonali e la comprensione reciproca in Ucraina, nonché nel promuovere il cambiamento democratico e il rispetto dei diritti umani; sollecita l'Unione europea a intensificare il suo sostegno alla società civile;
25. accoglie con favore la decisione del governo francese di bloccare la consegna delle portaelicotteri di classe Mistral e invita tutti gli Stati membri a seguire un approccio analogo in merito alle esportazioni non coperte dalle decisioni dell'UE in materia di sanzioni, in particolare per quanto riguarda le armi e i materiali a duplice uso;
26. invita la Commissione e il commissario per la politica europea di vicinato e i negoziati di allargamento a preparare e presentare al Parlamento europeo, entro due mesi, una strategia di comunicazione rivolta all'UE, ai suoi vicini orientali e alla Russia stessa per rispondere alla campagna di propaganda russa, nonché a sviluppare strumenti che consentano all'UE e ai suoi Stati membri di far fronte alla campagna di propaganda a livello europeo e nazionale;
27. riafferma il proprio sostegno ai fini di un'inchiesta internazionale sulle circostanze del tragico abbattimento del volo MH17 delle Malaysia Airlines e ribadisce il proprio appello affinché i responsabili siano assicurati alla giustizia; deplora gli ostacoli incontrati in questo processo ed esorta tutte le parti a dare prova di un'effettiva volontà di collaborare, a garantire un accesso continuo, sicuro e senza restrizioni alla zona del disastro del volo MH17 e a consentire l'accesso a tutte le altre risorse pertinenti che possono contribuire alle indagini;

esprime l'auspicio di essere tenuto informato sullo stato di avanzamento di questa inchiesta;

28. incarica il suo Presidente di trasmettere la presente risoluzione al Consiglio, alla Commissione, al vicepresidente della Commissione/alto rappresentante dell'Unione per gli affari esteri e la politica di sicurezza, agli Stati membri, al Presidente dell'Ucraina, ai governi e ai parlamenti dei paesi del partenariato orientale e della Federazione russa, all'Assemblea parlamentare Euronest e alle assemblee parlamentari del Consiglio d'Europa e dell'Organizzazione per la sicurezza e la cooperazione in Europa.